

L'agricoltura alle prese con la siccità

Le falde freatiche si stanno abbassando

In regione fa eccezione la provincia di Ravenna che sembra fruire ancora delle forti precipitazioni di maggio

ROMAGNA

L'unica area ad avere livelli in positivo è il Ravennate dove con un +3% si è sostanzialmente in linea. Ma non per questo il dato rappresenta una buona notizia, dato che quel minimo margine è frutto dell'eredità dell'enorme massa d'acqua che a maggio ha innescato l'alluvione in tutta la Romagna. Per il resto il livello della falda resta piuttosto profondo, -269 centimetri nella provincia di Forlì-Cesena, mentre manca il dato del Riminese poiché le esondazioni di maggio hanno danneggiato le stazioni di campionamento sul territorio (sono infatti ancora in corso, lungo l'intero reticolo di rilievo, le operazioni di ripristino dei piezometri). Difficile avere certezze, ma la sensazione – dato che il segno meno riguarda l'intera regione – è che anche in quel caso difficilmente la situazione potrebbe essere diversa, alla luce della siccità e delle temperature torride che hanno caratterizzato l'estate e che continuano ancora oggi, con valori termici per il periodo. Le rilevazioni dell'Osservatorio Falde Acqua Campus Cer-Anbi, in collaborazione con Arpa, mostrano dunque una ormai generalizzata ridu-

zione dei livelli delle falde freatiche, tutte con profondità medie sotto i due metri abbondanti, una spia del fatto che l'assenza di precipitazioni continua a farsi sentire pesantemente, incombando sull'agricoltura. Soprattutto in autunno che ha visto impennare la richiesta di risorse idriche in modo anomalo per le colture tardive.

«Escludendo il Riminese – si legge in una nota – le rilevazioni per la falda freatica o ipodermica, cioè la porzione di acqua libera contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano di campagna – nei territori dell'Emilia-Romagna mostrano una riduzione percentuale dei livelli, rispetto alle medie storiche 1997-2021, ormai generalizzata su tutte le zone di pianura, con l'unica eccezione costituita dalla provincia di Ravenna (+3%) che fruisce ancora, con buona probabilità, dei notevoli apporti idrici conseguenti alle precipitazioni di maggio. In tutte le altre stazioni le variazioni di livello oscillano fra un -3% (Forlì-Cesena) ed un -16% (Parma); il Ferrarese (che era ultimamente riuscito a mantenersi su livelli in linea con le medie storiche), crolla a -12%. Negativo anche il Piacentino: -15%».

Cosa comporta questo abbassa-



Un tratto del Canale Emiliano Romagnolo

IL METEO CHE CAMBIA

Già da oggi si registrerà un aumento della nuvolosità, a seguire un abbassamento delle temperature e l'arrivo delle piogge

dono già nella tarda primavera-inizio estate il loro sviluppo: ciò a causa dei mesi di maggio e giugno determinati da forte instabilità climatica e precipitazioni ampiamente sopra la media. A fare eccezione soltanto le arboree tardive (in particolare l'actinidia), le foraggiere e le orticole da mensa per le quali, attualmente, si segnalano fabbisogni anomali relativi all'ultima decade e derivanti dalle elevate temperature di questa prima fase della stagione autunnale».

Un quadro che potrebbe in buona parte mutare dall'inizio della prossima settimana quando, secondo i modelli previsionali del servizio Struttura IdroMeteoClima di Arpa, «il promontorio anticiclonico di tipo subtropicale che insiste sul bacino del Mediterraneo centro-occidentale – la cui configurazione meteorologica è del tutto analoga a quella estiva, con le temperature massime che, tra l'8 e il 10 ottobre scorsi, hanno superato i 30°C, infrangendo così tutti i precedenti record (in pianura la media delle massime dovrebbe essere circa 21°C, periodo 1991-2020) e con una persistenza del fenomeno del tutto inedita – dovrebbe da oggi cedere progressivamente all'aumento della nuvolosità. Saranno dunque possibili deboli precipitazioni, dapprima sui rilievi e poi, da domenica 15, anche in pianura; già anche le temperature, che si manterranno comunque sopra la media del periodo e la cui flessione sarà più marcata a partire da lunedì 16».

mento? La scarsa influenza sulle radici delle colture, anche su quelle arboree. L'Osservatorio inoltre rileva come «la domanda di risorsa idrica da parte delle principali colture sia ormai in progressiva e generale diminuzione per via della definitiva conclusione di una stagione irrigua che, per larga parte, ha subito un tardivo avvio per numerose colture che, di norma, ve-